

Logistica e trasporto: Laghezza (Confetra Liguria): necessaria terapia d'urto finanziaria

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2020 12:41:53



L'attuale situazione di emergenza derivante dalla diffusione del Coronavirus ha evidenziato il **ruolo essenziale che logistica e trasporto svolgono per il funzionamento e la tenuta del sistema Italia**. Senza questi comparti il sistema Paese, la sua economia, i suoi rifornimenti, la distribuzione anche dei beni essenziali, collassano. E per queste imprese va **somministrata immediatamente una terapia d'urto finanziaria**. A sottolinearlo fornendo una chiave di lettura del tutto innovativa, è **Alessandro Laghezza**, presidente di Confetra Liguria e della sezione logistica di Confindustria La Spezia.

“Proprio la consapevolezza del ruolo e di funzioni strategiche – afferma Laghezza – stanno mettendo a nudo la **fragilità strutturale di un settore**, che specie per quanto attiene l'autotrasporto e la **miriade di imprese che lo caratterizzano**, è sottocapitalizzato e non in grado di sostenere un'emergenza come è quella che incombe sul Paese”.

“Per le decine di migliaia di imprese di trasporto, quasi tutte medio-piccole e familiari, ma anche per le migliaia di imprese del settore delle spedizioni e della logistica, **la liquidità promessa dal Governo** attraverso il Decreto Cura Italiani **rischia di arrivare troppo tardi o di non arrivare proprio**, visto il margine di discrezionalità lasciato al sistema bancario”.

Secondo il Presidente “Un potenziale tsunami economico in arrivo subito dopo quello sanitario. È necessario quindi muoversi in varie direzioni, da quella immediata di **supporto finanziario** ed economico a quella altrettanto urgente di **riduzione del costo del lavoro** (agendo sul cuneo fiscale) per arrivare ad un progetto strategico di medio lungo termine che ponga **logistica ed infrastrutture al centro di un grande piano di ricostruzione e rilancio del nostro Paese**”.

In questa direzione – aggiunge -vanno le proposte di Confetra al Governo, proposte che mi sento di sottoscrivere, sottolineando la necessità di procedure snelle e basate su autocertificazioni e controlli a posteriori piuttosto che sui soliti infiniti filtri burocratici.

Le proposte

Come primo intervento occorre quindi pensare ad un **meccanismo di finanziamento** e supporto alle imprese innovativo, che ad un prestito erogato automaticamente sulla base di semplici parametri affianchi necessariamente una **componente a fondo perduto o in conto capitale**.

Il meccanismo che propongo per le imprese della logistica - spiega Laghezza - è il seguente: "anticipo immediato senza oneri del 50% delle fatture non pagate tramite CDP (proposta Confetra) o, in alternativa e per le PMI, prestito

automatico immediato erogato o garantito dallo Stato pari al 10 per cento del fatturato dell'anno 2019, con una componente a fondo perduto variabile fra il 10 ed il 20 per cento del prestito stesso in base alle dimensioni e alla tipologia dell'impresa. Un'azienda con 10 milioni di fatturato si troverebbe quindi a ricevere liquidità immediata per un milione, dei quali dovrebbe restituire nella migliore delle ipotesi, in un tempo non inferiore a un anno e con rate triennali, l'80 per cento, ossia 800.000 euro. La differenza, ossia 200.000 euro, resterebbe come contributo in conto capitale, a copertura almeno parziale delle perdite maturate nell'anno, fatta salva la possibilità di un maggior ristoro per le imprese più colpite, sulla base dell'effettivo calo di fatturato riscontrato a fine 2020. È chiaro che un meccanismo del genere non può essere affidato al solo sistema bancario, che ne può essere veicolo, ma l'intervento deve essere diretto dello Stato, o delle sue emanazioni CDP/Invitalia".

"Per le imprese di autotrasporto l'erogazione del contributo - aggiunge - dovrebbe essere accompagnata da ulteriori meccanismi di stimolo, atte a **incentivare la capitalizzazione delle imprese e i processi di aggregazione societaria o operativa**. Un'operazione dal costo di alcuni miliardi ma assolutamente necessaria per la sopravvivenza e il rilancio di un settore che vale nel suo complesso il 9 per cento del PIL italiano ed è strumento essenziale per altri 30 punti di PIL, quanto ne vale l'export made in Italy".